



ASSOCIAZIONE FIORENTINA DI PSICOTERAPIA
PSICOANALITICA

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA PSICOANALITICA
istituto abilitato dal M.U.R.S.T.

www.AFPP.eu

III ANNO DI CORSO

LA TEORIA DEL PENSIERO DI BION

Docente: **Dott. Vittorio Vandelli**

Socio Ordinario A.F.P.P.

(vandelliv@alice.it)

LA TEORIA DEL PENSIERO DI BION

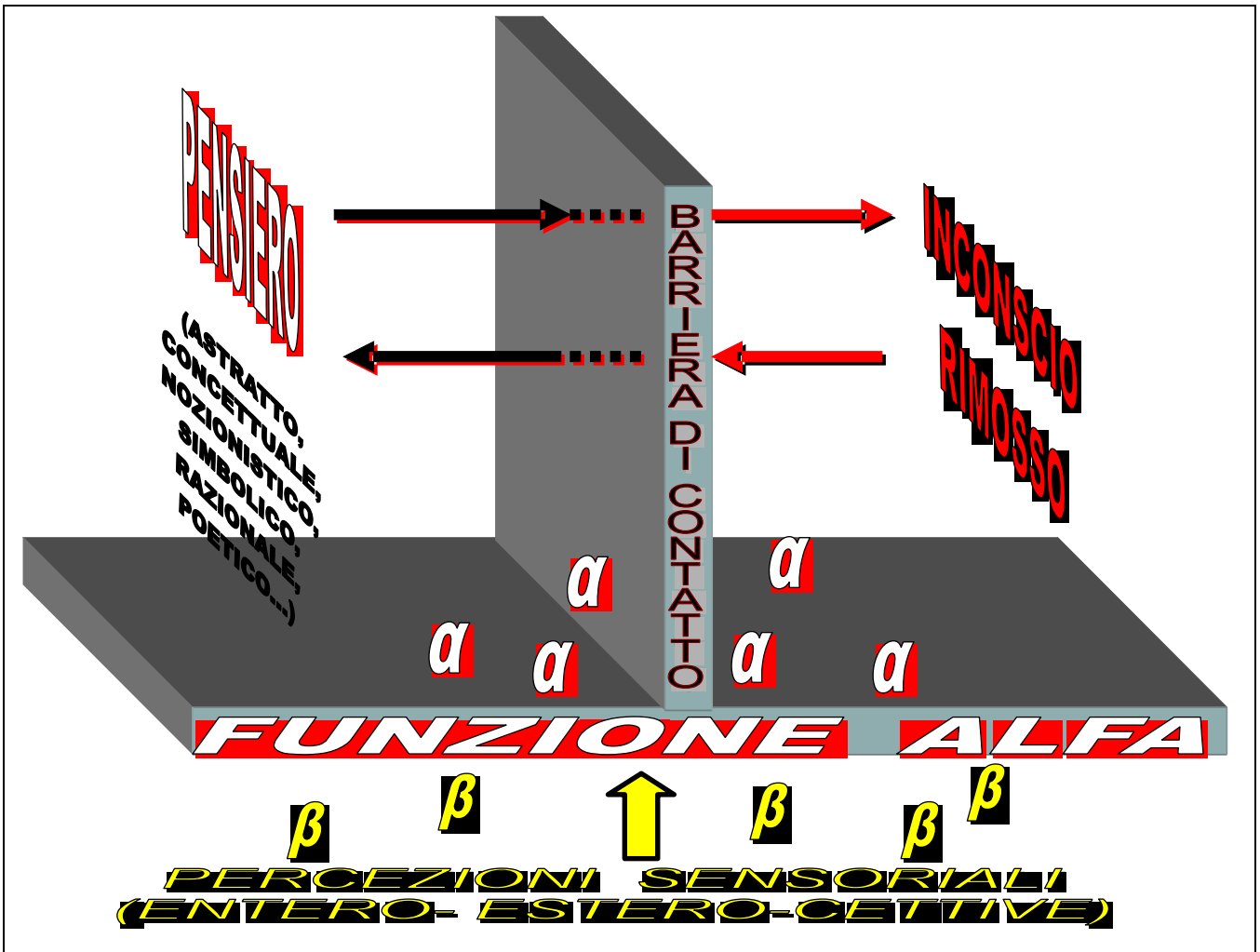
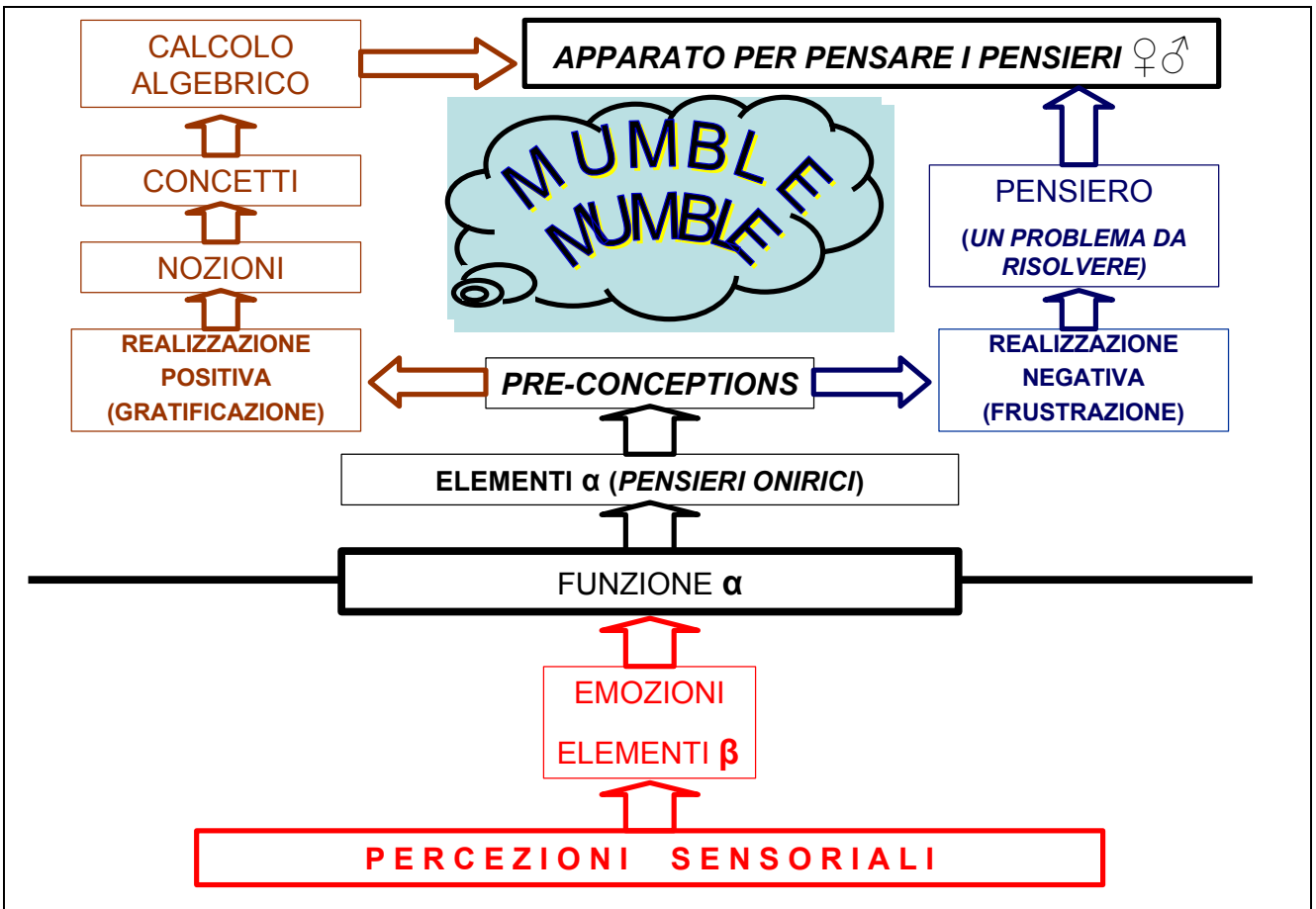
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

! OPERE DI W.R. BION:

1. **APPRENDERE DALL'ESPERIENZA** (1972, Armando, Roma, Trad. di Sergio Bordi, Antonello Armando e Parthenope Bion-Talamo) - *LEARNING FROM EXPERIENCE (1962 a, Heinemann, London)*.
2. **UNA TEORIA DEL PENSIERO**, in ANALISI DEGLI SCHIZOFRENICI E METODO PSICOANALITICO (pp. 167-182, 1970, Armando, Roma, Trad. di Sergio Bordi) - *A THEORY OF THINKING (1962 b), in SECOND THOUGHTS - Selected Papers of Psychoanalysis (pp. 110-119, 1967, Heinemann, London)*.
3. **GLI ELEMENTI DELLA PSICOANALISI** (1973, Armando, Roma, Trad. di Giovanni Hautmann) - *ELEMENTS OF PSYCHOANALYSIS (1963, Heinemann, London)*.
4. **TRASFORMAZIONI: Il passaggio dall'apprendimento alla crescita** (1973, Armando, Roma, Trad. di Giangaetano Bartolomei) – *TRASFORMATIONS: Change from Learning to Growth, (1965, Heinemann, London)*.
5. **ATTENZIONE E INTERPRETAZIONE** (1973, Armando, Roma, Trad. di Antonello Armando) - *ATTENTION AND INTERPRETATION. A Scientific Approach to Insight in Psycho-Analysis and Groups (1970, Tavistock Publications)*.

! OPERE SU W.R. BION

1. Civitarese Giuseppe, *I sensi e l'inconscio*, Borla, Roma, 2014.
2. Ferro Antonino, *La tecnica della psicoanalisi infantile – Il bambino e l'analista: dalla relazione al campo emotivo*, Raffaello Cortina Ed., Milano, 1992.
3. Ferro Antonino, *Nella stanza d'analisi – Emozioni, racconti, trasformazioni*, Raffaello Cortina Ed., Milano, 1996.
4. Ferro Antonino, (a cura di), *Psicoanalisi oggi*, Carocci Ed., Roma, 2013.
5. Galimberti Fabio, *Wilfred R. Bion*, Bruno Mondadori, Milano, 2000.
6. Grinberg Leòn, Sor Dario, Tabak de Bianchedi Elisabeth, (1972), *Introduzione al pensiero di Bion*, Armando Ed., Roma, 1975.
7. Grotstein James S., (2007), *Un raggio di intensa oscurità – L'eredità di Wilfred Bion*, Raffaello Cortina Ed., Milano, 2010.
8. Grotstein James S., (2009), *Il modello kleiniano-bioniano – Vol. I: Teoria e tecnica – Vol. II: Applicazioni cliniche*, R. Cortina, Milano, 2011.
9. Neri Claudio, Correale Antonello, Fadda Paola, *Lecture bioniane*, Borla, Roma, 1994.
10. Ogden Thomas H., (2009), *Riscoprire la psicoanalisi – Pensare e sognare, imparare e dimenticare*, CIS Ed., Milano 2009.
11. Symington Joan e Neville, (1996), *Il pensiero clinico di Bion*, R. Cortina, Milano, 1998.



W.R. BION

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

LEARNING FROM EXPERIENCE
(1962)

ARMANDO EDITORE, ROMA, 1973

FUNZIONI DELLA PERSONALITA'

(p.19) “Date da **FATTORI** combinantisi tra loro a determinare **entità stabili.**”

(p.20) “Il termine *Funzione* indica l’attività mentale propria di una certa quantità di fattori che operano in concordanza.”

FATTORI

(p.20) “Per *Fattore* si intende l’attività mentale che, operando assieme ad altre, costituisce una funzione.” ... “I Fattori non vengono dedotti direttamente, ma attraverso l’osservazione delle funzioni.”

(p.21) “Se l’analista osserva delle Funzioni e da esse ricava i Fattori che le costituiscono, può evitare di costruire nuove e forse fuorvianti teorie per colmare la distanza tra teoria e osservazione.”

FUNZIONE ALFA (α)

(p.21) “La Funzione che, per l’importanza che riveste, costituisce l’oggetto del mio discorso può anche esemplificare l’uso a cui è possibile sottoporre una teoria delle Funzioni. Chiamerò tale Funzione “**FUNZIONE ALFA**” in modo da poterne discutere senza quelle limitazioni che vi sarebbero se ricorressi a un termine più denotato, munito cioè di certe connessioni obbligate.”

(p.22) **FUNZIONE ALFA** (α) = intenzionalmente privo di significato; α = equivalente della *variabile* in matematica = un’incognita cui può essere attribuito un valore determinato mediante il suo stesso uso.

(p.59) “La Funzione α può essere intesa come una **STRUTTURA**, un settore dell’apparato mentale produttore la **barriera di contatto**. Anche quest’ultima può essere a sua volta considerata come munita dei caratteri della struttura.”

(p.77) “Per utilizzare la Funzione α occorre considerarla come **una costante**, profittando del fatto che essa è un’incognita.”

FUNZIONE ALFA (α) = COSCIENZA?

(p.24-25) ““Nel descrivere l’istituirsi del *PRINCIPIO DI REALTA’*, Freud disse: “***Con l’aumentare di importanza della realtà esterna aumentò anche quella degli organi di senso rivolti al mondo esterno e quella della coscienza ad essi collegata; quest’ultima imparò allora a far rientrare nella propria giurisdizione (to comprehend), oltre alle qualità piacere e dolore (le sole ad attirare fino a quel momento il suo interesse) anche le qualità sensoriali.*” (S. FREUD, 1911, *I due principi dell’accadere psichico*). Sottolineo il “quest’ultima imparò allora”, dove con “quest’ultima” Freud intendeva con tutta probabilità la coscienza collegata con le impressioni sensoriali. Più in là tratterò dell’attributo, dato alla coscienza, del comprendere nella propria giurisdizione (*comprehension*); per ora mi interessa discutere **la funzione del comprendere** (*to comprehend*), voglio dire il comprendere le impressioni sensoriali e il comprendere le qualità piacere e dolore. Poiché impressioni sensoriali, piacere e dolore sono tutti da me egualmente considerati reali, viene eliminata la distinzione che Freud fa tra *mondo esterno* da un lato e *piacere e dolore* dall’altro, distinzione che, in tema di comprendere, giudico irrilevante.”” (cfr pp. 99-100)**

(p.25) Bion cita ancora FREUD: “*Ma nel nostro modo di concepire la **coscienza** – questa istanza una volta così onnipotente e così accentratrice da nascondere ogni altra cosa – quale compito viene ad essa unicamente assegnato? Soltanto quello di **organo sensitivo che serve a percepire le qualità psichiche**.” (S. FREUD, 1900, *L’interpretazione dei sogni*), accogliendo questa definizione nella sua teoria.*

(p.24) Bion cita ancora Freud: “*Una speciale funzione si venne ad istituire, con lo scopo di esplorare periodicamente il mondo esterno in modo che i dati di questo fossero già familiari quando un improrogabile bisogno interno si venisse a presentare; questa funzione era l’attenzione. La sua attività va incontro a mezza strada alle impressioni sensoriali anziché attendere la loro comparsa.*” (S. FREUD, 1911, *I due principi dell’accadere psichico*), e dice che il termine **ATTENZIONE** “così come egli l’usò, corrisponde al significato di ciò che io studio come **FATTORE DELLA FUNZIONE α** .”

Altra citazione da Freud, sempre da *I due principi dell’accadere psichico*: “*Contemporaneamente si venne forse ad instaurare un sistema di annotazione, avente il compito di immagazzinare i risultati di tale periodica attività di coscienza: una parte di quello che noi chiamiamo ricordo.*” Bion commenta: “Anche l’annotazione come la conservazione dei risultati dell’attenzione, sono fenomeni che mi propongo di prendere in esame ricorrendo alla teoria della funzione α .”

(p.25) “Saranno pure prese in considerazione alcune teorie di **MELANIE KLEIN** e dei suoi collaboratori, e precisamente la scissione e l’identificazione proiettiva; il passaggio dalla posizione schizoparanoide a quella depressiva e viceversa; la formazione dei simboli; una parte di quanto ho detto in precedenza sullo sviluppo del pensiero verbale.

Tutte queste teorie saranno considerate unicamente in qualità di fattori modificati mediante reciproca combinazione in una funzione.”

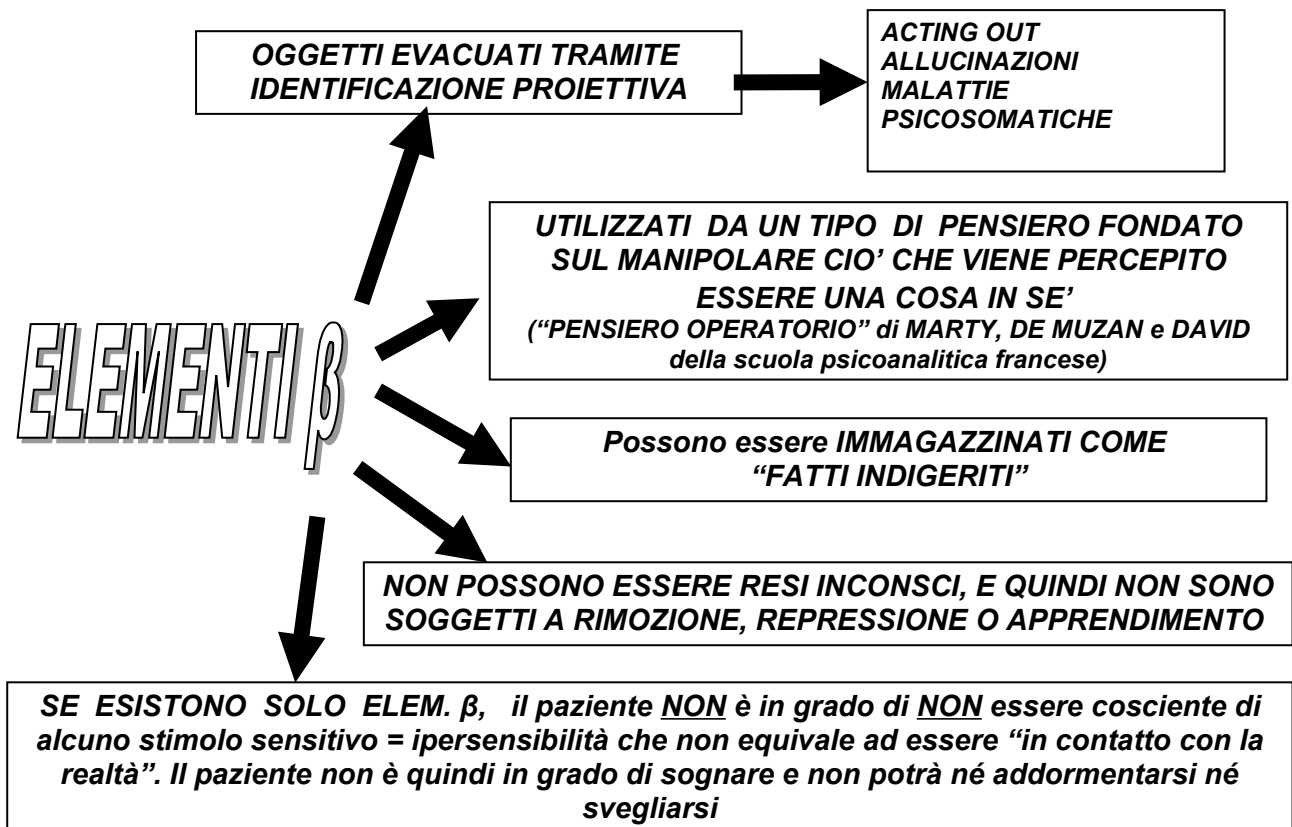
(p.27) “Perché possano essere utilizzabili dai pensieri del sogno, le percezioni di un’esperienza emotiva debbono essere preventivamente elaborate dalla Funzione α . Una esperienza emotiva verificantesi nel sonno non differisce dunque da un’esperienza emotiva di veglia.

La Funzione α esegue le sue operazioni su tutte le impressioni sensoriali, quali che siano, e su tutte le emozioni, di qualsiasi genere, che vengono alla coscienza del paziente.

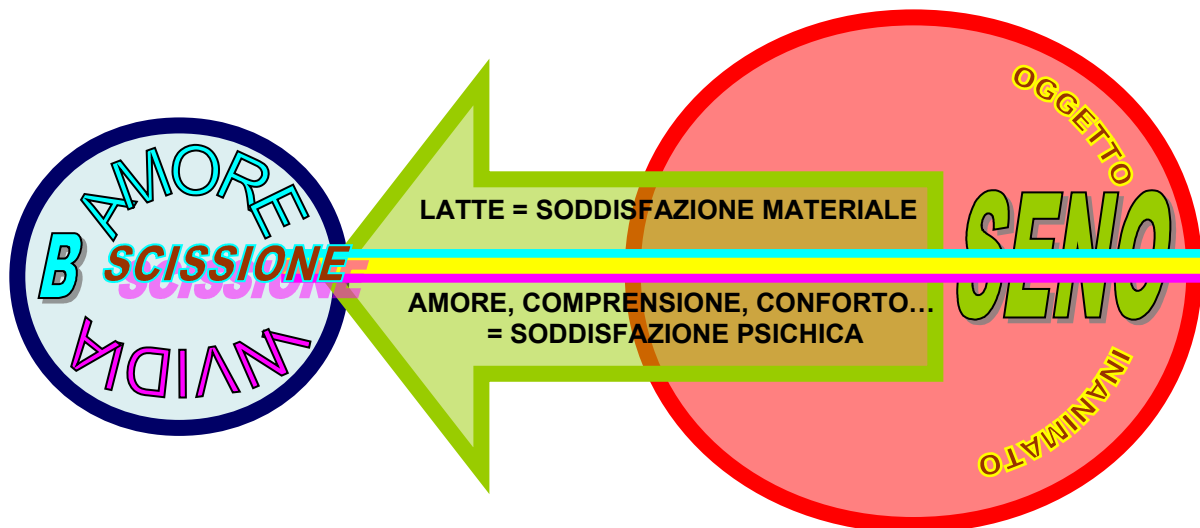
Se l’attività della Funzione α è stata espletata, si producono **ELEMENTI α** : essi vengono immagazzinati e rispondono ai requisiti richiesti dai pensieri del sogno.

Se invece la Funzione α è alterata, e quindi inefficiente, le impressioni sensoriali coscienti e le emozioni provate dal paziente restano immutate: chiamerò queste **ELEMENTI β** .

Mentre gli elementi α sono sentiti come **fenomeni** [= ciò che Kant chiamò qualità secondarie e primarie], gli elementi β sono avvertiti come **cose in sé** [= gli oggetti, che non possono essere conosciuti dall’uomo], con la conseguenza che anche le emozioni assumono i caratteri di oggetti sensibili.”



RELAZIONE DISTURBATA COL SENO ED I SUOI SOSTITUTI A CAUSA DI INCREMENTO DELLA SCISSIONE (pp.33-39)



L'AMORE PER UN OGGETTO AMATO INTENSAMENTE E' INSCINDIBILE DALL'INVIDIA.

L'OGGETTO AMATO VIENE PERCEPITO COME UN QUALCOSA GENERANTE INVIDIA E GELOSIA IN UN TERZO OGGETTO CHE NE E' ESCLUSO.

INVIDIA E AMORE ECCESSIVI POTENZIANO LA SCISSIONE

(p.42) "Il **SOGNO** crea e differenzia il conscio dall'inconscio. [...] insieme alla Funzione α che lo rende possibile – è al centro dell'operazione del conscio e dell'inconscio, operazione da cui dipende il pensiero ordinario. ”

(p.42-43) **SOGNO** = “una combinazione in forma narrativa di pensieri onirici, i quali derivano a loro volta da combinazioni di Elementi α .

Secondo questa teoria, la capacità di 'sognare' preserva la personalità da uno stato virtualmente psicotico.”

Il sogno “si difende contro il tentativo di rendere conscio l'inconscio. Un tale tentativo deve sembrare indistinguibile alla distruzione della capacità di sognare nella misura in cui quella capacità è in rapporto con il differenziare il conscio dall'inconscio e con il mantenimento della differenziazione una volta così stabilita.”

BARRIERA DI CONTATTO

(p.45) “La Funzione α dell'uomo, sia nel sonno che nella veglia, trasforma le impressioni sensoriali aventi rapporto con un'esperienza emotiva in elementi α che, mentre proliferano, si condensano formando la **BARRIERA DI CONTATTO**.”

(p.46) “L'espressione **BARRIERA DI CONTATTO** vuole sottolineare l'esistenza di contatto tra conscio e inconscio ed il passaggio di elementi selezionati dall'uno all'altro.”

“In pratica, la teoria delle Funzioni e la teoria di una Funzione α rendono possibili **INTERPRETAZIONI** che mostrano con precisione come il paziente senta di avere sentimenti, ma non possa apprendere da essi; come senta di avere sensazioni, alcune delle quali estremamente deboli, ma non possa apprendere neppure da esse. [...] Il paziente può vedere che le impressioni sensoriali hanno qualche significato, ma si sente incapace di sapere quale sia questo significato.

Le interpretazioni basate su queste teorie si mostrano capaci di determinare cambiamenti nella capacità del paziente di pensare e dunque anche di capire.

(p.51) Nei pazienti con disturbo del pensiero c'è una **Funzione α difettiva**, con incapacità di sognare dovuta a mancanza di elementi α , e perciò incapacità di dormire o svegliarsi, di essere conscio o inconscio. In questa situazione:

- Analista = un conscio incapace di esercitare le funzioni della coscienza, e
- Paziente = un inconscio impossibilitato a funzionare come incoscienza.

(p.52) In queste situazioni vi è una barriera costituita, anziché da elementi α , da elementi β = **SCHERMO DI ELEMENTI β** , incapaci di contrarre legami tra loro, con aspetti identici a quelli dello stato confusionale.

(p.53-55) Questo schermo di elementi β ha la **proprietà di provocare le risposte desiderate**, ovverossia di indurre nell'analista una reazione fortemente carica di controtransfert = bisogno da parte del paziente di provocare un coinvolgimento emotivo dell'analista piuttosto che bisogno di ricevere interpretazioni. “L'induzione di un coinvolgimento emotivo, tipica dello schermo β , sta a indicare, se raggiunge il suo scopo, che il paziente ha una carenza di materiale terapeutico genuino, cioè di **verità**, e che perciò i suoi impulsi a sopravvivere stanno lavorando al massimo per poter estrarre una guarigione da un materiale terapeutico povero.”

(p.56-58) L'impiego che tale tipo di paziente fa delle parole ha molto più dell'azione intesa a "sbarazzare la psiche dall'eccesso di stimoli" che non del discorso orientato a un fine = **INVERSIONE DELLA FUNZIONE α** = trattamento dei pensieri attraverso la loro evacuazione → distruzione di Barriera di Contatto e formazione di Schermo di elementi β e produzione di **OGGETTI BIZZARRI** (= oggetti contenenti tracce di Io e Super-Io).

(p.59) **OGGETTO BIZZARRO** = Ciò che si avvicina di più alla realizzazione corrispondente al concetto di elemento β .

L'**ELEMENTO β** , a differenza dell'oggetto bizzarro, "designa solo le impressioni sensoriali, l'impressione sensoriale intesa come una parte della personalità che la percepisce e l'impressione sensoriale intesa come la *cosa in sé* che le corrisponde.

(p.62) "Il punto nodale nella comprensione del pensiero e delle sue alterazioni è rappresentato dal nesso stabilito tra **l'intolleranza della frustrazione** e lo **sviluppo del pensiero.**"

(p.69) Il seno "è l'oggetto di cui il bambino ha bisogno per procacciarsi il latte e gli oggetti interni buoni. Non attribuisco al bambino la consapevolezza di **questo bisogno**: gli attribuisco la consapevolezza di **un bisogno non soddisfatto**. Se partiamo dall'idea che esiste in lui un equipaggiamento (*apparatus*) atto a sperimentare la frustrazione, ci è consentito dire che il bambino si sente frustrato; a un equipaggiamento di questo genere si riferisce appunto il concetto usato da Freud di *coscienza come organo sensitivo delle qualità psichiche.*"

(p.70-71) "Il **bisogno del seno** è **una sensazione**: questa sensazione la chiamiamo **SENO CATTIVO**. Il bambino dunque non sente di aver bisogno di un seno buono, sente invece che ha **bisogno di mandar via un seno cattivo.**"

"Prima o poi il seno '*desiderato*' (*wanted*) non è più sentito come presenza di un seno cattivo, bensì come '*idea*' di un seno che non c'è più. Come si vede, è molto più probabile che venga riconosciuto come idea il seno cattivo – cioè il seno desiderato, ma assente – che non il seno buono, il quale invece viene ad essere connesso con quanto in filosofia sarebbe definito cosa in sé o oggetto reale (*thing in actuality*), reale nel senso che il significato di un seno buono dipende dall'esistenza del latte che il bambino in realtà ha preso. **Seno buono** e **seno cattivo** – l'uno associato al latte che soddisfa la fame, l'altro alla non esistenza di quel latte – hanno dunque **qualità psichiche diverse.**"

"Un **pensiero** è identico con l'assenza di una cosa? Se c'è una non '*cosa*', questa '*non-cosa*' è un pensiero ed è in virtù del fatto che c'è una '*non-cosa*' che si riconosce che essa deve essere pensata?"

(p.72-75) "Con che cosa ama la madre? Io penso che, oltre che con i canali fisici di comunicazione, il suo amore venga espresso per mezzo della **REVERIÉ**", termine da riservare solo a **contenuti impregnati di amore e di odio.**

REVERIÉ = quello stato capace di recepire le identificazioni proiettive del bambino, indipendentemente dal fatto se costui le avverta come buone o come cattive. ("Ho presupposto che l'**identificazione proiettiva** sia **varietà primitiva** di quanto più tardi viene definito **capacità di pensare.**")

RELAZIONI FONDAMENTALI (LEGAMI)

(p.83-91) “[...] dobbiamo ricorrere ad **un sistema di annotazione** in grado di **rappresentare l’esperienza emotiva**. L’analista potrebbe contribuire alla creazione di tale sistema se raccogliesse in un’antologia le teorie psicoanalitiche che usa quotidianamente ricavandole da **poche buone teorie basilari ben assimilate** e capaci, sia da sole che in combinazione fra loro, di far fronte alla grande maggioranza delle situazioni che si presentano in seduta. [...] Se il criterio da seguire è quello delle **emozioni fondamentali**, la scelta non potrebbe cadere che sui sentimenti che chiamiamo ‘**amore**’ e ‘**odio**’. Con essi, anche l’invidia e la gratitudine, la depressione, la colpa e l’angoscia, occupano un posto preminente nella teoria psicoanalitica e sembra che, assieme al sesso, debbano essere poste sullo stesso piano dell’amore e dell’odio. [...] Le **RELAZIONI FONDAMENTALI** da me postulate sono le seguenti:”

- 1) **x L y** (= x ama y) - **LEGAME L (Love, amore)**
- 2) **x H y** (= x odia y) - **LEGAME H (Hate, odio)**
- 3) **x K y** (= x conosce y) - **LEGAME K (Knowledge, conoscenza)**

IL LEGAME K

(pp.89) “Tralasciando L e H, parlerò ora di K, sia per l’importanza che questo legame riveste per l’analista, sia per la sua stretta connessione con l’**apprendere dall’esperienza**.” **x K y** sta a rappresentare un’esperienza emotiva: “non significa che x è in possesso di un brano di conoscenza chiamato y, ma piuttosto che x sta cercando di conoscere y e che y sta cercando di essere conosciuto da x.”

(pp.891) “**x K y** si manifesta con caratteri dolorosi. Un’esperienza emotiva dotata di caratteri dolorosi può dare inizio o al **tentativo di modificare**, oppure a quello di **fuggire il dolore**, a seconda di quanto la personalità è in grado di sopportare la frustrazione.”

➤ **TENTATIVO DI MODIFICAZIONE** dell’esperienza emotiva dolorosa: utilizzare la relazione **x K y** in modo tale che si finisca con l’averne una **relazione in cui x possieda un brano di conoscenza chiamato y**.

➤ **TENTATIVO DI FUGA** dall’esperienza emotiva dolorosa: sostituire il significato “**x possiede un brano di conoscenza chiamato y**” con uno tale che alla fine **x K y**, invece che un’esperienza emotiva dolorosa, stia a rappresentarne un’altra che viene immaginata *non dolorosa* = **negazione della realtà**; l’esperienza emotiva è falsata in modo che si evidenzia come ‘**adempimento**’ (= **falsità**) e non come ‘**aspirazione all’adempimento**’ (= **verità**).

(p.94) **ASTRAZIONE** = tappa sulla via della divulgazione, che facilita la correlazione, attraverso il confronto, tra la rappresentazione che è stata astratta ed un certo numero di realizzazioni diverse, nessuna delle quali è quella da cui tale rappresentazione venne inizialmente astratta.

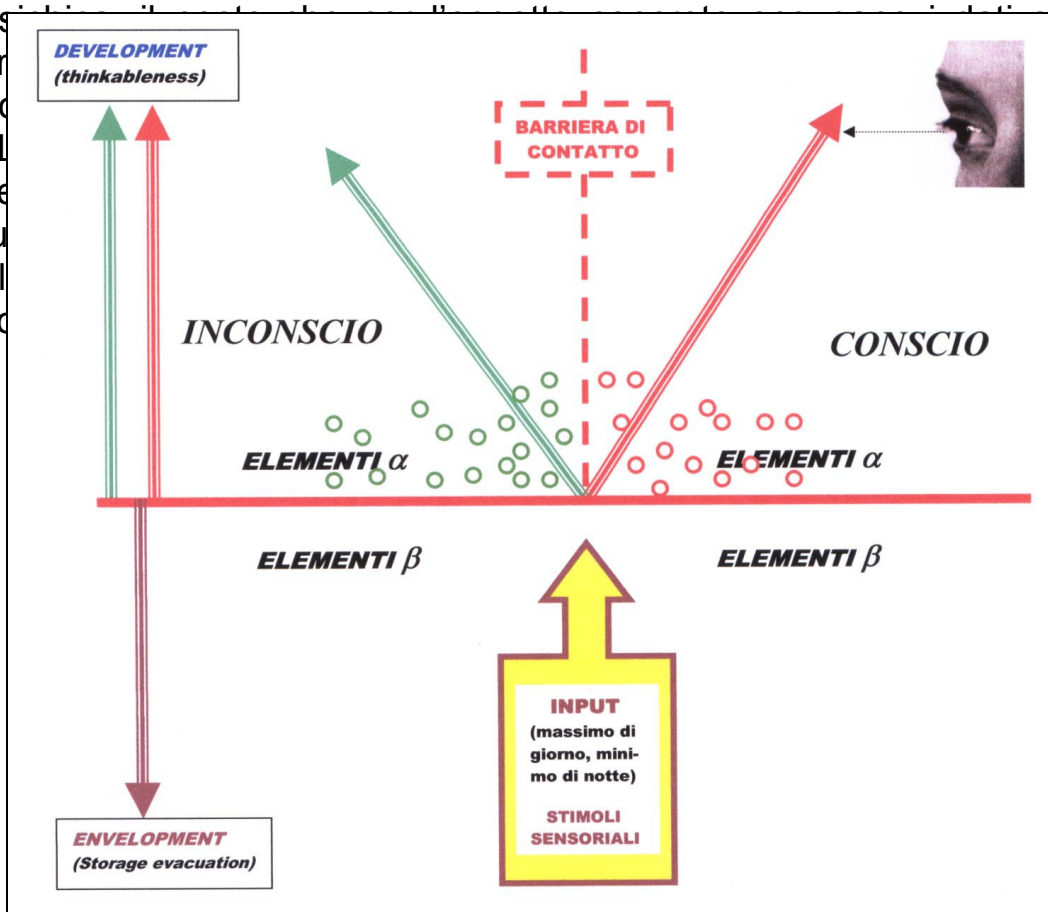
(p.104) La genesi di ogni astrazione è un fattore appartenente alla funzione α .

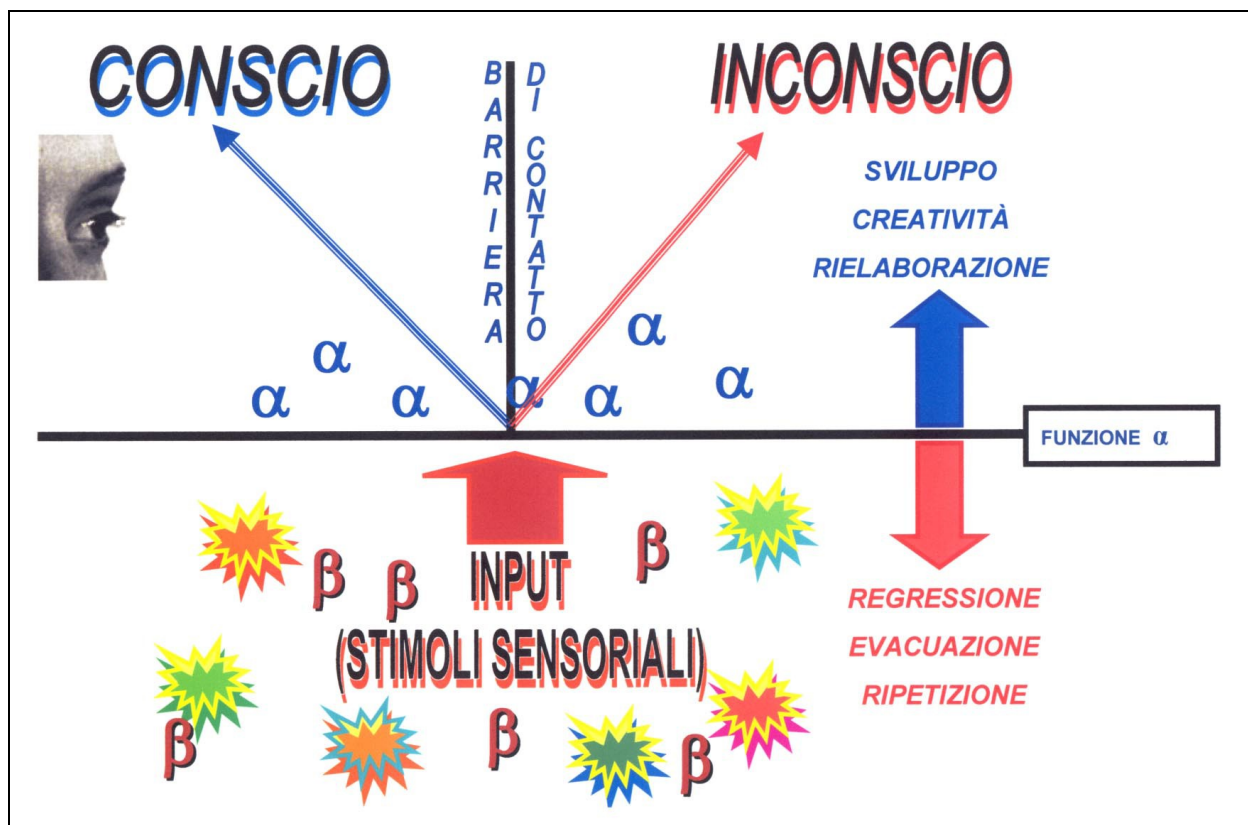
(p.94) **CONCRETIZZAZIONE** = una varietà di divulgazione che favorisce la correlazione attraverso il senso comune = una proposizione che consente di riconoscere quel qualcosa come oggetto di uno dei sensi, verificabile tuttavia come oggetto di un altro senso.

(p.96) Negli psicotici, in cui è distrutta la capacità di astrazione, la parola non può più essere usata come **nome di una cosa**, ma è **la cosa in sé**: “le parole sono cose”.

(p.99-101) “I **sensi** procurano alla personalità la materia prima da cui ottenere ciò che Freud chiama **la coscienza collegata ad essi**, cioè ai dati sensoriali; ma è difficile credere che i dati sensoriali possano apportare molto materiale utile quando il dato sensoriale riguarda un’**esperienza emotiva della personalità**. Ad es.: paura o rabbia. In questo caso i sensi procurano dati sul battito cardiaco o altri eventi collaterali, ma non sono in grado di fornire dati che si riferiscano direttamente alla qualità psichica dell’esperienza (dati che invece sono ben presenti quando ciò che colpisce i sensi è un oggetto concreto). Il **SISTEMA IPOCONDRIACO** potrebbe quindi essere l’espressione di un tentativo di stabilire una relazione con la qualità psichica: una sensazione fisica viene ad occupare, per la qualità

psichica, un posto che altrimenti sarebbe occupato da dati sensoriali. Io
 credo che Freud a
 po
 po
 “L
 se
 fu
 al
 co
 cata come
 suddescritti,
relazione e
 sempre, per





ESPERIENZA EMOTIVA

(p.104-105) “Innanzitutto dovremmo sapere cos'è che, nel rapporto tra soggetto ed esperienza emotiva, funge da corrispettivo dell'impressione sensoriale. Gli organi di senso, la coscienza allegata ad essi e le realizzazioni corrispondenti derivano dall'**esperienza sensitiva di oggetti concreti**; ma che cos'è che elabora il corrispettivo dell'impressione sensoriale in un'esperienza emotiva? E inoltre: come viene poi trasformato in elemento α questo corrispettivo?

Per rispondere a tali quesiti è utile postulare l'**esistenza di impressioni sensoriali corrispondenti agli oggetti concreti**. Posto che tali impressioni esistano, ci dovremmo chiedere se gli elementi α , nati dall'attività svolta dalla funzione α sulle impressioni sensoriali dell'esperienza emotiva, differiscono o no dagli elementi α prodotti dall'esercizio della funzione α sui dati sensoriali dell'oggetto concreto, e se differiscono, in cosa consista tale differenza.”

Se per funzione α carente resta “insoddisfatto il **bisogno di essere consapevoli di un'esperienza emotiva**, bisogno simile a quello di essere consapevoli degli oggetti concreti mediante le impressioni sensoriali, si ha una **carenza di verità**, essenziale per la salute psichica”, con un effetto analogo a quello prodotto dalla fame sul soma.

(p.107) “Per quello che posso capirne e per come posso rendere in parole ciò che ho capito, succede questo: il bambino è consapevole di avere un seno molto cattivo dentro di sé, un seno ‘*che non c'è*’, e che, non essendoci, dà luogo a sensazioni dolorose. Tale oggetto è sentito come un qualcosa che va ‘*evacuato*’ con il sistema respiratorio, o con la ‘*deglutizione*’ di un seno soddisfacente. Il seno ingoiato è indistinguibile da un ‘*pensiero*’, ma il ‘*pensiero*’ dipende dall'esistenza di **un oggetto che nella realtà viene introdotto in bocca [= REALIZZAZIONE]**.”

(p.109) Il decorso del “processo per il quale la rappresentazione si differenzia dalla realizzazione corrispondente, la cosa in sé diventa distinguibile dall'idea [...] porta diritti alla discussione dell'importanza dell'**astrazione**”

(p.110) “Se c'è un seno buono, un oggetto dolce, è perché è stato evacuato, prodotto; e lo stesso vale per il seno cattivo, per il bisogno del seno, per il seno amaro, ecc... . La situazione non può essere riconosciuta né come oggettiva né come soggettiva. Da questi oggetti dolci, amari ed aspri vengono estratte **dolcezza, amarezza ed asprezza**, che una volta **astratte** sono riapplicabili: l'**astrazione**, una volta fatta, può essere usata ogniqualvolta incontri una realizzazione, diversa da quella originaria da cui fu astratta, che le si avvicini.”

ASTRAZIONE

(p.109-110) “La teoria kleiniana secondo cui il bambino sente di aver evacuato il proprio oggetto cattivo nel seno, combinata con la teoria secondo cui la soddisfazione di un bisogno può essere sentita come evacuazione di un bisogno (il **bisogno** stesso essendo, per impiegare termini correnti, **un seno cattivo** o, per impiegare un’astrazione, ciò che ho chiamato **elemento β**) rappresenta la sensazione del lattante che il seno reale sia un oggetto evacuato e perciò indistinguibile da un elemento β . A questo punto deve accadere qualcosa affinché il bambino possa continuare a nutrirsi. [...] Se c’è un seno buono, un oggetto dolce, è perché è stato evacuato, prodotto; e lo stesso vale per il seno cattivo, per il bisogno del seno, per il seno amaro, ecc..

La situazione non può essere riconosciuta né come oggettiva né come soggettiva. Da questi oggetti dolci, amari ed aspri vengono estratte dolcezza, amarezza ed asprezza, che una volta astratte sono riapplicabili: L’astrazione, una volta fatta, può essere usata ogniqualvolta incontri una realizzazione, diversa da quella originaria da cui fu astratta, che le si avvicini.”

(p.110) “Per

ESEMPIO

viene associata con il seno un’esperienza emotiva nella quale il bambino sente che c’è un oggetto la cui esistenza è indipendente da lui e da cui egli può dipendere per soddisfare le proprie sensazioni di fame; posto che abbia una certa capacità di astrazione, il bambino può sentire di poter distaccare dall’insieme dell’esperienza in questione un elemento consistente nella **fiducia nell’esistenza di un oggetto capace di soddisfare i suoi bisogni**. In termini concreti tutto questo può essere espresso così: Esiste un seno dal quale il bambino può dipendere per soddisfare la propria fame di cibo; intermini astratti: esiste qualcosa che può dare e dà al bambino ciò di cui egli ha bisogno quando ne ha bisogno.”

(p.111) “Le astrazioni si distanziano progressivamente dal concreto e dallo specifico fino a che se ne perda di vista l’origine. Le astrazioni così prodotte possono essere in seguito riapplicate ad una realizzazione, qualora se ne trovi una che sembri approssimarsi all’astrazione.”

ASTRAZIONE / MODELLO

(p.117-118) “A mio avviso bisogna distinguere tra modello ed astrazione e riservare l’impiego del termine ‘**MODELLO**’ per indicare **una costruzione nella quale immagini concrete vengono combinate fra loro**, il legame tra le varie immagini dà spesso l’impressione di un racconto tra i cui elementi sussiste un rapporto causale. In altri termini, il **modello è costituito di elementi tratti dal passato di una persona**, mentre l’**astrazione** è, per così dire, tutta impregnata di presupposti (*preconception*) relativi al suo futuro. L’astrazione assomiglia al modello in quanto ha origine da un’esperienza emotiva e si applica ad una nuova esperienza emotiva; ne differisce invece in ragione della sua maggiore flessibilità ed applicabilità ottenute grazie alla scomparsa di qualsiasi particolare immagine concreta: **gli elementi di un’astrazione non sono combinati come in un racconto, ma sono tutti tenuti assieme da un metodo che vuole evidenziare i rapporti anziché gli oggetti in rapporto**. Il sistema deduttivo astrae difatti da un’esperienza emotiva le qualità evidenzianti il rapporto tra gli elementi che la costituiscono e cui esso attribuisce minore importanza; il modello, invece, attribuisce maggiore importanza a questi elementi, e cioè alle **immagini visive**, mentre attribuisce solo un significato secondario al modo in cui essi sono collegati.

(p.124) “Di tutti gli elementi presenti in una realizzazione, soltanto in alcuni i dati sensoriali che vi corrispondono risultano collegati tra loro nel senso di una connessione costante. Questi elementi, coi dati sensoriali relativi, possono dunque essere considerati come astratti dall’insieme degli elementi che costituiscono la realizzazione.

Una seconda astrazione si ha poi quando ad essi viene assegnato un nome, nome percepito come qualcosa di diverso dalla realizzazione che esso designa. L’astrazione deve essere in grado di svolgere la **funzione di un presupposto (PRE-CONCEPTION)** e perciò la generalizzazione deve poter particolarizzare così come l’astrazione deve poter concretizzare. Difatti quando dico **concretizzare** implico il **modello di origine**.”

(p.125) Pazienti che sembrano incapaci di astrazione = “pazienti per i quali **le parole sono COSE**: quelle cose che si suppone la parola rappresenti, ma che per loro sono indistinguibili dal nome che le designa e viceversa”.

OGGETTO PSICOANALITICO

(p.126) “Possiamo utilizzare la **costante incognita ψ** per rappresentare un **presupposto innato (pre-conception)**. Se a questo punto intendo impiegare un modello per conferire un significato provvisorio al termine ‘*presupposto innato*’, dovrò supporre che il bambino posseda un presupposto innato dell’esistenza di un seno capace di soddisfare la sua natura incompleta e che l’effettivo presentarsi (**realization**) di questo seno genera un’esperienza emotiva corrispondente, nella terminologia kantiana, alle qualità primarie e secondarie di un fenomeno. Le qualità secondarie determinano il valore dell’elemento non saturato (ξ) e, di conseguenza, anche il valore di $\psi(\xi)$, segno che, a questo punto, rappresenta una **nozione (conception)**.

L’elemento (ξ), che prima non era saturato, ha qualcosa in comune con l’incognita ψ , e cioè il carattere innato della personalità, che indicheremo con (μ). L’**OGGETTO PSICOANALITICO** può quindi essere rappresentato da $\psi(\xi)(\mu)$. Il valore di (μ), al pari di quello di (ξ), è determinato dall’esperienza emotiva stimolata dalla realizzazione e cioè, nel modello da me usato, dal contatto con il seno. Di conseguenza possiamo dire che il valore dell’oggetto psicoanalitico $\psi(\xi)(\mu)$ viene determinato grazie alla individuazione di (ξ)(μ) fatta precipitare da una realizzazione.

FATTO PRESCELTO

(p.129) “**H. Poincaré** descrive così il processo di creazione di una formula matematica: *‘Un nuovo risultato, per avere qualche valore, deve unire tra loro elementi noti da tempo ma fino a quel momento slegati ed apparentemente estranei l’uno all’altro ed introdurre improvvisamente l’ordine là dove regna l’apparenza del disordine. Ecco allora che ad un tratto ci accorgiamo del posto che ogni singolo elemento occupa nell’insieme. Come i nostri sensi, così la nostra mente è talmente fragile che si perderebbe nei complicati meandri del mondo se non vi fosse armonia in tale complessità; come nella miopia, essa vedrebbe i dettagli più prossimi dimenticandoli non appena si accingesse ad osservare quelli più lontani. I soli fatti degni d’attenzione sono perciò quelli che apportano ordine in questa complessità, rendendola in tal modo accessibile.’*”

(p.129-130) “Questa descrizione ha stretta somiglianza con la teoria psicoanalitica delle **posizioni schizo-paranoide e depressiva** affacciata da M. Klein. Per illustrare ciò che lo psicoanalista deve provare durante il processo di sintesi, io usai l’espressione ‘**fatto prescelto**’; per evidenziare questo fatto si ricorre al nome di quell’elemento della realizzazione che sembra legare insieme elementi apparsi sino a quel momento privi di nesso. [...] Il ‘**fatto prescelto**’ indica un’esperienza emotiva consistente nella sensazione di aver scoperto qualcosa di coerente; esso ha quindi un significato epistemologico e non ci si deve aspettare che il rapporto tra più fatti prescelti sia di natura logica.”

(p.132) “Qualsiasi esperienza può essere usata come **modello** di un’esperienza futura. Questo aspetto dell’apprendimento per mezzo dell’esperienza è legato, e forse identico, alla funzione che Freud attribuisce all’attenzione quando afferma che quest’ultima *‘deve periodicamente rivolgersi al mondo esterno in modo che i dati di esso siano conosciuti quando insorge un imperioso bisogno interno’* Il **valore di un modello** sta nel fatto che esso mette a disposizione dati noti con i quali far fronte ad urgenti esigenze interne od esterne. Il fatto scelto fa precipitare il modello. La coerenza tra gli elementi del modello identificato con la realizzazione è poi sentita come propria degli elementi della realizzazione.

Perché un’esperienza emotiva sia utilizzabile come modello occorre che i suoi dati sensoriali siano stati previamente convertiti in elementi α destinati ad essere immagazzinati e messi a disposizione del processo di astrazione.”

(p.132-133) “Il singolo modello viene reclutato quando si presenta un’esperienza per la quale quel modello è richiesto; gli elementi vengono rimossi dal magazzino psichico perché procurino il modello più consono all’evento che esso è chiamato ad illuminare. La personalità astrae dall’esperienza tutti gli elementi giudicati ricorrenti e forma da questi un modello il quale, pur conservando qualcosa dell’esperienza originaria è abbastanza flessibile da potersi adattare ad esperienze nuove e tuttavia ritenute analoghe alle prime.

[...] ... io parlerò di **costruzioni di modelli** tutte le volte che si tratti di qualcosa forgiato al fine di **soddisfare un imperioso bisogno di concretezza.**”

(p.139-140) “Un modello può essere considerato o come astrazione da un’esperienza emotiva, o come la concretizzazione di un’astrazione. [...] In seno al gruppo sociale il **MITO** può pretendere di essere considerato come qualcosa che svolge nella società lo stesso ruolo che il modello occupa nel lavoro scientifico del singolo.”

“A differenza delle teorie, i modelli hanno una durata effimera; [...] e se poi un modello si dimostra utile in più occasioni, è venuto il momento di prendere in considerazione l’eventualità di trasformarlo in una teoria.”

(p.149) “Il **fatto prescelto** è l’elemento che dà coerenza agli oggetti della posizione schizoparanoide e dà così inizio alla posizione depressiva.”

(p.145) **PARLARE** = potenzialità di **due diverse attività**:

- **Una modalità di comunicazione di pensieri;**
- **Impiego della muscolatura per liberare la personalità dai pensieri.**

(p.148) “Il modello viene formato grazie all’esercizio di una capacità simile a quella che si manifesta quando i due occhi operano nella visione bioculare in modo da correlare due prospettive sullo stesso oggetto: l’uso in psicoanalisi del conscio e dell’inconscio per osservare un oggetto psicoanalitico è analogo all’uso dei due occhi nell’osservazione bioculare di un oggetto visibile.”

(p.149) “Il sistema scientifico deduttivo viene invece elaborato lontano dall’esperienza emotiva ed è un atto cosciente di costruzione nel corso del quale vengono scelti segni e formulate regole in base alle quali manipolarli.”

(p.151) “La forza della psicoanalisi non risiede nella gran quantità di teorie a disposizione dell’analista, ma al contrario nel fatto che questo possa far fronte ad ogni circostanza che possa verosimilmente presentarglisi servendosi di una quantità ridotta di teorie.”